



PARTITO d'AZIONE



1

Ufficio Stampa: Bollettino di informazioni n.° 6 del 18 giugno 1944
Estratto di un rapporto pubblicato dal "Royal Institute for International Affairs" sul "problema della Germania"

"Per quanto completa possa essere la sconfitta della Germania nel campo militare, certamente resterà in Germania: 1) un nucleo deciso a ricreare apertamente se possibile, ma in caso diverso segretamente, la potenza militare tedesca; 2) una popolazione sempre capace di entusiasmo guerriero a dispetto di tutte le disillusioni, amante delle parate militari, della disciplina e del cameratismo militare e per la quale una buona parte del senso del valore proviene per l'individuo dal suo servizio in un esercito che ai suoi occhi si affermi superiore a tutti gli altri. Almeno una parte di questa popolazione, anche se temporaneamente si rivolgerà contro una concezione puramente militare dell'esistenza, conserverà probabilmente la convinzione arrogante della superiorità tedesca e forse una buona parte della sua ammirazione per Hitler; perciò potrà di nuovo, in determinate condizioni, essere manipolata dal partito della guerra. Se le circostanze debbono ripetersi, la preparazione psicologica comincerà subito dopo la disfatta, e consisterà nel mantenimento presso la massa tedesca delle differenti credenze necessarie per farla resistere ad ogni tentativo di concepire la vita internazionale sul piano della cooperazione. Soprattutto sarà necessario dimostrare con l'aiuto di menzogne apposite, che l'esercito tedesco, a dispetto delle apparenze, non ha subito la sconfitta. I preparativi economici e militari verranno in seguito. Bisogna aspettarci che, anche dopo la disfatta, la seconda guerra mondiale finisca per apparire al partito tedesco della guerra come un beneficio. Ci si ricorderà meno della disfatta che della prossimità della vittoria, tenendo conto: 1) che in avvenire tutti i paesi del continente ad ovest della Russia possono essere eliminati dalla lista degli ostacoli seri; 2) che va nutrita la speranza che la Gran Bretagna non abbia più il coraggio di resistere ad un terzo attacco, 3) che va nutrita la speranza di neutralizzare la Russia; 4) che va nutrita la speranza di poter manipolare gli Stati Uniti in maniera che non siano pronti per il momento del terzo attacco. Questa volontà di dominazione universale e l'eco che essa può raccogliere nel popolo tedesco, sono al centro della questione.

Sotto il regime di Weimar, esisteva la libertà di parola e di voto ed è significativo che i governi del periodo di Weimar, malgrado la parte attiva o passiva che avevano preso ai preparativi di riarmo tedesco, furono sloggiati da successori più militaristi. Non è dunque certo affatto che in Germania le elezioni libere arresterebbero lo sviluppo di progetti di aggressione; si dovrebbe forse vederci costretti ad intervenire per sopprimere una libertà che servirebbe ad una propaganda di revanche.

Forse vi sono delle ragioni per sperare che i tedeschi non rinunceranno ancora una volta spontaneamente a quei diritti civili elementari di cui godevano anche al tempo del secondo Reich; ma vi rinunceranno indubbiamente se questo è il prezzo da pagarsi per raggiungere gli scopi che loro sembrano importanti, quali la sicurezza sociale, un governo capace, e, qualora se presentasse di nuovo la possibilità, la forza militare. E' pertanto importante che i due primi scopi siano raggiungibili per mezzo della libertà e che sia proibito il conseguimento del terzo.

La abilità di cui i tedeschi hanno dato prova da lunga data nel manipolare i grandi trusts ed i monopoli e l'esperienza da loro acquisita durante questa guerra dell'organizzazione e della "pianificazione" su una scala europea, li porteranno in una situazione notevolmente favorevole. I paesi che pongono il benessere al di sopra del potere come scopo dell'economia politica dovranno dar prova d'una ferma risoluzione e di grandi capacità per impedire il ritorno di questo stato di cose troppo noto: la subordinazione delle risorse europee ai disegni politici della Germania. A meno che noi non siamo in grado di togliere la volontà tedesca di dominazione economica, per mezzo di un piano di natura diversa ma ugualmente vigoroso, la "cooperazione" potrebbe slittare verso l'accettazione dell'egemonia tedesca e quindi verso la subordinazione progressiva delle nostre risorse stesse ai disegni politico-economici della Germania. Sulla mentalità germanica avranno il più profondo effetto le lezioni dell'esperienza vissuta piuttosto che quelle dell'educazione e della propaganda. La sconfitta tedesca potrà essere seguita da tutti i segni esterni d'un desiderio di cooperazione da parte tedesca; sarà necessario esaminare accuratamente queste richieste e vedere se non si tratta di un tentativo di sfuggire alle conseguenze inevitabili degli atti commessi; bisognerà tener d'occhio i punti deboli del sentimentalismo anglo sassone e vedere se sotto l'apparenza di amicizia cordiale verso antichi nemici potenti non sussista una mentalità immutata verso le nazioni meno potenti, quali la Polonia e la Cecoslovacchia, che debbono sempre servire di pietra di paragone per stabilire la realtà e la durata dello spirito di collaborazione da parte dei tedeschi."

X X X X X

A nessuno sfuggirà l'importanza della questione tedesca e di una sua soluzione radicale per l'organizzazione federale dell'Europa. Poiché sarebbe assurdo voler annientare questo popolo (il disegno di annientare popoli e razze deve essere lasciato alle farneticazioni dell'imperialismo prussiano) e voler eliminare questo paese dalla carta di Europa, bisogna fare tutti gli sforzi per costringerlo a trasformare la struttura politica ed economica attuale; soltanto allora potrà unirsi ed integrarsi su una piattaforma di federazione europea con gli altri popoli. Per giungere allo scopo, si rendono necessari degli interventi profondi nella struttura politico economica della Germania: 1) l'eliminazione della potenza politica ed economica dei grandi proprietari terrieri e dei grandi industriali; 2) l'integrazione dell'industria pesante tedesca con quella europea. Tale europeizzazione dell'industria deve anche consentire degli scambi e delle osmosi politiche che potranno, all'infuori di ogni risentimento, facilitare la fusione del popolo tedesco e degli altri popoli di Europa. Spetterà infine al popolo tedesco di prendere delle decisioni che consentano la decentralizzazione dello stato. Da tener conto in proposito dell'impossibilità d'una organizzazione federalista della Germania che alcuni osservatori ritengono attualmente possibile. (n. d. R.)